Anno IX. TORINO, Martedì 19 OTTOBRE 1875 Num. 288

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta — Anno L. 22 — Sem. 12 — Trim. 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) 19 — 9 — 4 50; Francia 42 — 21 50 11 —.

Prezzi d'Associazione. Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera — Anno L. 46 — Sem. 23 — Trim. 11 50; Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto 56 — 28 — 16 —.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 OTTOBRE 1875

L'assenza del Principe Bismarck.

Non si sarebbe data tanta importanza all'assenza del cancelliere della Germania da Milano, se i fogli ministeriali stessi da un mese in qua non avessero posto tanto calore nello smentire la notizia che egli non avrebbe accompagnato il suo Sovrano in Italia. Si affannarono invece a provare che il non esser egli compreso tra le persone che formano il corteggio dell'Imperatore non significava nulla, diedero la venuta come sicura e non mancarono di farne spiccare la grande importanza.

Ora trovansi in una strana alternativa. Se dicono poco significante l'assenza, si contraddicono. Essi venderono la pelle dell'orso, non aspettarono che fosse compiuto il fausto avvenimento, non seppero resistere alla tentazione di magnificare il cordiale accordo delle due potenze suggellato dall'abboccamento personale dei loro rispettivi ministri, intrecciarono prima del tempo una corona sulla fronte del Presidente del Consiglio. Se invece non amano disdirsi, fanno un'implicita confessione che la visita dell'augusto Imperatore della Germania si riduce ad un atto di cortesia, alla semplice restituzione di una visita.

Si travagliano quindi di salvare capra e cavoli, di cercare una soddisfacente spiegazione. Prima di tutto il solito consiglio dei medici, la solita ragione addotta dagli impiegati che preferiscono una scampagnata al tedio dell'ufficio, dai giovanetti che hanno marinato la scuola. Disgraziatamente è troppo vecchia e non persuade mai alcuno, neppure nei casi, che pur accadono talvolta, ch'essa sia fondata. Quindi, senza far gitto di questa ragione, addussero anche quella che il principe Bismarck perdette alcuni giorni senza un suo famiglio. Ciò accadde, dicono, quando egli aveva già fatto le sue valigie, ma dopo l'avvenimento pare che non abbia più avuto coraggio di effettuare il disegnato viaggio.

I ministri italiani, di complessione più robusta, possono resistere alle fatiche di un viaggio. Perciò accompagnarono Vittorio Emanuele a Vienna e Berlino e per fare riscontro alla visita loro, affinchè la restituzione avesse lo stesso carattere politico della visita, pare a prima giunta che il Ministro germanico a sua volta si dovesse indurre a venire in Italia. Disgraziatamente anche nel 1873 il principe Bismarck era incomodato, aveva un forte dolore alla gamba che gli vietava di restare in piedi e perciò non si trovò presente all'arrivo del nostro Sovrano.

Infine si consolano pensando che, se non viene il principe Bismarck, vi verrà il suo supplente al Ministero degli esteri, Bülow, e in mancanza del babbo vi sarà il figlio, prova evidente che il Cancelliere della Germania non ha nissuna ruggine coll'Italia, perchè questa non segue appuntino la condotta di esso in ciò che concerne le relazioni colla Chiesa.

I retrivi, più astuti, hanno combinate le cose in modo da riportare in qualunque caso una vittoria. Non viene? Segno evidente dello screzio fra i due Governi, segno che si vuole manifestare l'alta disapprovazione della Germania, che a torto i nostri rettori si fanno forti della sua amicizia. Viene? È una prova della nostra suggezione, che non possiamo fare un passo senza il permesso del padrone, che la nostra indipendenza è una pretta finzione.

Poi godono nel pensare che nè un imperatore, nè l'altro siasi recato nella capitale, mentre invece il nostro Re si è recato a Vienna ed a Berlino. Vogliono evidentemente dimostrare con ciò che riconoscono bensì la sovranità di Vittorio Emanuele, ma non il suo impero su Roma, cui reputano cosa propria del Papa, e quantunque nè l'uno nè l'altro di quei due Sovrani siansi comportati con esso precisamente come avrebbero dovuto fare, non osano presentarsi al suo cospetto, nè recarsi nella sua capitale senza rendergli omaggio. E con ciò si prendono due rigogoli ad un fico, si fa uno smacco al Governo italiano e un nuovo riconoscimento del Papa so[illegible] di consolarsi dei loro disgusti e buon pro loro faccia.

Ma chi non guarda solo la corteccia come non avrebbe motivo di gongolare per la beatifica presenza del gran ministro tedesco, si può rassegnare facilmente alla sua assenza. La venuta di Guglielmo è una dimostrazione solenne di simpatia e di stima che dà, per mezzo del suo capo, la nazione alemanna all'italiana, come furono per l'alemanna le visite di re Vittorio Emanuele agl'Imperatori d'Austria e di Germania; ma le buone relazioni, se sono attestate da quelle visite, hanno il loro fondamento negl'interessi reciproci dei due Stati. Al postutto se l'assenza del Cancelliere della Germania significasse che i due Governi non la pensano onninamente ad un modo su certe questioni, noi manteniamo la nostra indipendenza come altri la loro, ed è questo il mezzo migliore di renderci forti e rispettati, di dimostrare all'Europa che noi desideriamo la pace, l'amicizia con tutti, ma intendiamo seguire nelle cose nostre la politica che meglio ci conviene.

Napoli, 16. — Oggi, innanzi alla 7ª sezione penale del Tribunale correzionale, s'è chiuso il processo degli studenti implicati nelle dimostrazioni contro la legge Bonghi. I dibattimenti hanno occupato cinque udienze.

Il Pubblico Ministero ha ritenuto l'accusa pei signori d'Amico, Berton, Ferrara, Zito, Scalingi, Lattes, Pepè, Frabasile, Schettino (accusato come internazionalista ed assoluto dalla Corte d'Assise di Trani); e l'ha ritirata pei signori Arena, Taverneso, Bonfantino, Lalli, Medugno e Losardo.

Ha chiesto la pena di 3 anni di carcere per Schettino, imputato di provocazione a commettere ribellione e detentore di arme insidiosa; di 4 mesi di carcere per Berton, imputato di oltraggio alla forza pubblica e recidivo (perchè condannato a Pisa ad un mese di carcere per altri tumulti); di 2 mesi di carcere per D'Amico, ritenendo bastare per gli altri il carcere sofferto.

Dopo la difesa degli avvocati e la replica del P. M., il Tribunale condannava Frabasile, Pepè e Lattes a 3 giorni d'arresto, d'Amico a 5, Schettino a 3 mesi di carcere, computandogli il carcere sofferto.

Roma, 17. — Dopo dimani avrà principio il processo per l'assassinio Sonzogno. Grandissimo è l'interesse che desta nella popolazione.

La lista dei testimoni è completata: sommano nientemeno che a 130. Uno solo è presentato dalla parte civile: 80 dall'accusa: il resto dai difensori dei vari accusati.

Fra gli avvocati non potrà più prender posto l'on. Oliva, sì perchè è malato, sì perchè fu all'ultimo momento [illegible] già avvertito [illegible] testimone. [illegible] darà alla Corte d'Assisie tanta forza quanta sia necessaria onde mantenere quiete ed ordine negli accessi al Tribunale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2707), del 10 settembre, che dà esecuzione alla convenzione conchiusa fra l'Italia e la Russia pel regolamento delle successioni lasciate dai nazionali di uno dei due paesi nel territorio dell'altro, firmata a Pietroburgo il 28|16 aprile 1875.

2. **Un regio decreto** (n. 2716), del 3 ottobre, che all'elenco delle strade provinciali di Roma aggiunge quella detta Maremmana, nonchè le altre denominate Pedemontagna e Gregoriana.

3. **Un regio decreto** (n. 2717), del 3 ottobre, che approva il regolamento che stabilisce le norme per l'esecuzione della legge mineraria 17 ottobre 1826 nelle provincie napoletane e siciliane.

4. **Un regio decreto** (n. 2720), del 3 ottobre, che dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1875, approvato colla legge 2 luglio 1875, è autorizzata una ventesimaprima prelevazione nella somma di lire 160,000, da portarsi in aumento al capitolo N. 95, spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali, del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero di pubblica istruzione.

6. **Avviso** dell'Intendenza di finanza per la vendita della galleria già del Monte di pietà di Roma.

CRONACA CITTADINA

Scuola femminile complementare professionale. — Questa utilissima scuola istituita dal Municipio ha per iscopo essenzialmente di formare non solo buone madri di famiglia, ma dare alle giovinette un indirizzo pratico per potere utilmente esercire il commercio, ed anche dirigere l'andamento di alcune industrie.

La raccomandiamo principalmente a coloro che desiderano che le loro figlie possano aiutarle nel commercio, ovvero possano occupare un posto di commessa, di contabile, di maestra e simili in qualche negozio. Da noi è ristretto ancora la parte che le donne prendono agli affari, ma nei paesi ove più fiorenti sono le industrie ed i commerci, le donne vi prestano un preziosissimo concorso guadagnando assai più che ad agucchiare e far di calze tutto il giorno; la donna ha maggior pazienza sia nella vendita che nel tenere in ordine con gusto la merce, ed è più adatta a restar ferma in negozio, mentre agli uomini tocca il lavoro più attivo delle officine e lo spedire gli affari fuori del negozio. Noi auguriamo adunque che questa scuola venga molto frequentata. Le iscrizioni si ricevono fin [illegible]

Il Circolo Filologico ha riaperto il 15 ottobre i corsi di lingue straniere (sezione maschile).

Lunedì, Mercoledì e Venerdì
Ore 8 1/2 pom.

Lingua tedesca. — Corso inferiore prof. Niggli. — Corso superiore prof. Segalla. — Corso suppletivo infer. prof. Niggli.

Martedì, Giovedì e Sabato
Ore 8 1/2 pom.

Lingua inglese. — Corso inferiore prof. Trillat-Saladin. — Corso superiore prof. Cristino. — Corso suppletivo infer. prof. Trillat-Saladin.

Lunedì, Mercoledì e Venerdì
Ore 9 1/2 pom.

Lingua francese. — Corso inferiore prof. Moschetti. — Corso superiore prof. cav. Mollè. — Corso suppletivo infer. prof. Moschetti.

Martedì, Giovedì e Sabato
Ore 9 1/2 pom.

Lingua spagnuola. — Corso unico, prof. ing. Rughi.

La Germania e l'Italia è il titolo di un Poema inspirato dal grande fatto della visita dell'Imperatore germanico all'Italia al prof. Augusto Heer.

È un lavoro questo che per vigoria di pensiero, per eletta forma, e per larghezza di concetti esce dalla sfera ordinaria delle poesie d'occasione. Il testo del poema è tedesco, con contro una traduzione in buoni versi italiani, cosicchè questo libro torna opportunissimo come testo di lettura a chi si voglia esercitare nella pratica dell'una o dell'altra lingua.

Cose municipali. — Colà dove, or è un anno appunto, facevano ancor brutta mostra di sè le casipole ed i tugurii della *Siberia* in piazza Solferino, or si è posto lo steccato per costrurre un grandioso palazzo. Così la piazza Solferino sarà poco presso completata e riescirà certo una delle località più belle di Torino.

A proposito di abbellimenti: in questi giorni venne scoperta la nuova facciata dei magazzini dei fratelli Poccardi in piazza Castello. Di buon gusto è il disegno, ottima l'esecuzione dovuta al Riboni, e molto elegante l'iscrizione fatta dal Soave.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 17 ottobre 1875.

Abello Costanzo, d'anni 59, di Tarantasca, fabbro-ferraio — Bianco Vittorio, id. 26, di Villanova Asti, addetto alle Ferrovie Alta Italia — Boniscontro Luigia nata Morando, id. 23, di Torino — Giustetti Margherita nata Rolle, id. 49, — Grisello Giuseppe, id. 50, di Caluso, fabbro-ferraio — Zanone Silvestro, id. 40, di Rosaio, ebanista — Bossano Giuseppe, id. 64, di Torino, tintore — Ricca Domenico, id. 56, di Pertusio, bracciante — Defranchi Giuseppa, id. 15, di Porto Maurizio, cucitrice — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

[illegible] all'ufficio dello stato civile
Maschi 13, femmine 18 — Totale 31.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Pioggia Napoli e Capri; cielo minaccioso Por-

---

(50) (Vedi n. 284)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

L.

Il ritorno di Geremia.

Nel fondaco del signor Niklaus a Lipsia regna una certa agitazione: Federica, seduta al solito suo posto dietro il banco, interrompe ad ogni istante il lavoro che tiene fra mano, ma che non progredisce guari, e leva la testa per ascoltare se una carrozza non sopraggiunge; suo padre ha maggior impazienza ancora, o almeno non si cura tanto di nasconderla e va e viene nella bottega, uscendo tratto tratto fuor della soglia a guardar nella strada, benchè faccia un freddo indemoniato. Che cos'è? Si aspetta Geremia che con una sua lettera ha annunziato il suo ritorno quel dì dal viaggio che intraprese quindici giorni prima per gl'interessi del suo principale.

Quest'ultimo, avendo sommo bisogno del zelo e della devozione del suo commesso, assai raffreddato verso Osvaldo per la notizia del matrimonio del generale, aveva saputo, senza pure impegnarsi definitivamente, lasciare tanto di speranza al buon Geremia, da ottenere non solo che rinunziasse al proposito di abbandonare il fondaco, ma che si adoperasse per gl'interessi del principale come se si trattasse de' suoi.

— Io, tu lo sai, non ho che una parola: — aveva detto soffiando il mercante: — quindi non posso mandare uno n'altro a spasso quell'altro per accettar te; ma ti dico che è molto facile nasca occasione per cui o quell'altro stesso si sciolga o io abbia buono in mano da sciogliermi dal passato impegno; e allora..... cosa che desidero con tutto il mio cuore... Federica sarà tua!

Questo aveva bastato perchè il buon giovane se ne andasse pieno di allegria, di buona volontà e di amore; la sua missione era di andare a definire la lite a Nuremberg, poi di passare a Praga, dove la minacciata fallita d'un corrispondente rischiava di far perdere a Niklaus un egregio capitale: se questo fosse accaduto e la lite fosse andata male, il padre di Federica trovavasi in molto brutte condizioni: quindi potete comprendere con quanta ansietà egli aspettasse il bravo Geremia, quando saprete che questi aveva scritto solamente il giorno e l'ora del suo arrivo, senza dire nè anche con un menomo cenno l'esito della sua missione.

Finalmente s'udì nella strada risuonare il fracasso d'una massiccia carrozzona che correva a piccol trotto.

— È la diligenza! — esclamarono padre e figlia, slanciandosi verso la strada.

Un momento dopo, Geremia, saltato giù dal *coupé*, cacciatosi come una bomba nel fondaco, stretto di qua e di là da Niklaus e da Federica, non trovando altro miglior mezzo di spiegarsi, abbraccia furiosamente la giovanetta, che non se ne difende.

— Basta! Basta! — grida Niklaus, tirandolo in là, tutto impaziente. — Bada un poco qui anche a me..... Come sono andate le cose? La lite?.... La fallita?.... Rispondi, rispondi.

— Tutto bene! Tutto bene! — esclama Geremia, potendo appena respirare.

Niklaus ha un baleno di gioia negli occhi.

— Davvero? La lite?

— Vinta!..... Vinta compiutamente..... colle spese.

Il mercante abbracciò lui Geremia con entusiasmo.

— E l'affare di Praga?

— Tutto aggiustato! Mi son fatto pagare l'ottanta per cento, e ho qui meco il denaro.

Niklaus abbracciò di nuovo il giovane e poi lasciò generosamente che egli abbracciasse di nuovo Federica.

— Il servizio che tu m'hai reso, Geremia, — disse poi con tutta l'importanza di cui era capace il signor Niklaus, — è tale ch'io per ricompensartene, per mostrartene la mia gratitudine, farei qualunque cosa.

— Ah babbo! — saltò su Federica, — tu hai un mezzo semplicissimo di contentarlo: lascia che mi sposi...

— Sentite ragazzi: — interruppe Niklaus con una bonarietà affatto nuova: — non dico di no....

Geremia fece un salto di contentezza, e Federica sorrise.

— Ma non dico neppure di sì: — s'affrettò a soggiungere il padre. — Ho degl'impegni... Geremia lo sa... Mi sono spiegato francamente con lui, come è mio costume..... Ma spero di romperli, e allora...

I giovani abbracciarono il vecchio su questa speranza lasciata loro tralucere in mezzo a una reticenza.

— Dunque tu vieni ora da Praga? — disse poi Niklaus come per cambiare il discorso. — Ho sentito che ci sono delle agitazioni, che si teme una rivoluzione... Che cosa ne dici?

— Io non ne so nulla.... Non mi sono occupato che de' nostri affari.

— Ma come? Non hai sentito a parlare di qualche cosa?...

— Si parlava ben d'altro!.... In tutta Praga non si discorreva che d'un avvenimento il quale ha prodotto la più viva sensazione: la morte inaspettata d'una giovane signora, una gran dama, che aveva solamente diciott'anni e che chiamavasi, mi pare, la contessa di Donnersberg.

Niklaus mandò un grido, poi impallidì, poi arrossì.

— Tu sei sicuro d'aver inteso quel nome?

— Mi par di sì.

— La moglie del feld-maresciallo conte Martinitz von Donnersberg?

— Sì, sì, proprio così.

— Si conosce la causa della sua morte?

— Dicevano una malattia di cuore.... un aneurisma.

— Avrà lasciata una bella somma ai suoi parenti.

— Non ne aveva più nessuno.

— Nessun parente.... oh che fortuna!...

— Come che fortuna? — domandò Federica. — Perchè?

— Niente.... dico così per dire....

— Ma voi la conoscevate, papà, quella signora?

— Niente affatto.... E il marito, il generale, conte Donnersberg, sarà inconsolabile?

— Tanto inconsolabile che una settimana dopo lei, è morto di crepacuore egli stesso.

— Eh?... Morto? — Esclamò Niklaus, levandosi con tanto impeto che mandò a terra la seggiola su cui era seduto. — Tu ne sei sicuro?

— Sicurissimo.

— Oh che caso! oh che caso!

— Ma voi dunque lo conoscevate, papà?

— Niente affatto.

— Ma questa emozione?

— Ah voi non sapete.... non potete sapere.... non saprete.... È un bel caso.... Mio bravo Geremia.... Tu mi hai portate delle buonissime nuove.... Tu sarai sempre il mio migliore amico....

— E vostro genero?

— Mai!

Geremia e Federica rimasero interiti.

— Ma come? — disse quegli: — voi ci avete pur detto...

— Ma babbo! — esclamò questa: — la vostra riconoscenza per Geremia...

— Glie la dimostrerò in ogni modo che mi sarà possibile..... fuori quello di dargli te per moglie... ve l'ho sempre detto: ho un impegno, un solenne impegno... e non son io che ci manco...

— Ma speravate di potervene sciogliere...

— Speravo... ma pensandoci bene, vedo che non è possibile..... È inutile dunque che io lusinghi questo bravo Geremia; il quale ha abbastanza di senno e di forza per metter l'animo in pace e rassegnarsi.

E dette queste parole, il signor Niklaus uscì trionfante, soffiando più che mai, fregandosi le mani, vedendosi già suocero d'un conte milionario.

— Rassegnarmi! — esclamò il povero Geremia cadendo seduto con disperata desolazione. — Oh mai!

E si nascose il volto fra le mani prorompendo in pianto. Ma Federica gli si accostò piano piano e gli pose delicatamente una mano sulla spalla.

— Geremia! — diss'ella con voce sommessa, ma soavissima: — per maritarmi bisogna che ci sia ancor io: e io, qualunque sieno gl'impegni di mio padre, non darò mai la mia mano che a colui al quale ho dato il mio cuore... E il mio cuore, Geremia, l'ho dato a te.

(Continua) FULVIO ACCINI.

tempedocle, nuvoloso altre stazioni Italia meridionale. Nebbia Firenze. Mare grosso San Teodoro; agitato Livorno, Portotorres e Capri. Venti forti in alcune di queste stazioni. Tramontana forte Palmaria. Pressioni ancora aumentate di 7 mm. Calma quasi generale e cielo coperto in Austria, pioggia a Praga. Nei due giorni scorsi forte perturbazione magnetica a Perugia: stanotte temporale con forti venti a Taranto. Il tempo non è ancora perfettamente ristabilito.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 ottobre.

	Massima	*Minima*
Venezia	13. 4	12. 3
Torino	15. 5	8. 5
Milano	15. 6	10. 0
Bologna	15. 8	10. 0
Roma	16. 0	13. 0
Genova	16. 5	11. 3
Firenze	17. 0	12. 0
Napoli	17. 2	14. 7
Livorno	17. 3	10. 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
18 ottobre 1875.

	Altezza barom. ridotta a 0° in millim.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	735 5	+ 8,4	7,6	97	14' 42'	N O d.	q. ser.
9 ant.	736,3	+ 10,0	7,7	85	14' 41'	N O d.	n. ser.
12 m.	736,0	+ 13,0	8,6	79	14' 47'	N d.	q. ser.
3 pom.	735,4	+ 14,7	8,0	74	14' 47'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	735,7	+ 14,1	9,2	78	14' 45'	N E d.	copert.
9 pom.	736,1	+ 13,0	9,7	84	14' 42'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 7° 6, massima + 15° 1

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 19 + 9,6°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 20 ottobre 1875.
Nascere del **Sole**, ore 6 42 — Passaggio al meridiano, ore 0 4 — Tramonto, 5 25.
Nascere della **Luna**, 9 41 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 2 matt.
Tramonto, ore 1 29 sera.
Giorno della Luna 21°.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

— Bene! — diceva egli; — se la guerra verrà a fare un giro da questa parte, guai a loro! Li abbiamo ricolmi di beni... ecco come ci ricevono!

Ma ciò che maggiormente dimostra l'odio di costoro a nostro riguardo, si è il fatto che ci successe il giorno seguente allo spirar dell'armistizio. In quel giorno, verso le undici, noi volevamo bagnarci nell'Elster. Avevamo già svestito i nostri abiti, allorchè Zimmer, vedendo avvicinarsi un contadino sulla strada di Connewitz, gli gridò:

— Olà, camerata, v'ha qualche pericolo da questa parte?

— No, no, entrate pure tranquillamente, — rispose quell'uomo; — gli è un buon sito.

E Zimmer essendo entrato senza veruna difficoltà, s'attuffò d'una quindicina di piedi. Nuotava bene, ma il suo braccio sinistro era ancora debole; la forza della corrente lo trascinò, senza dargli il tempo d'aggrapparsi ai rami di salici che pendevano sull'acqua. E se non avesse avuto la fortuna d'incontrare non lungi di là un guado che gli permise di toccar fondo, egli sarebbe entrato fra due isole di fango, di dove non avrebbe più potuto uscire.

Il contadino erasi fermato sulla strada per vedere ciò che sarebbe successo. La collera m'assalse, e mi rivestii in fretta, mostrandogli i pugni; ma egli si mise a ridere e raggiunse di buon passo il villaggio.

Zimmer non poteva più contenere la sua indignazione: voleva correre a Connewitz e procurare di riconoscere quel miserabile; disgraziatamente la era una cosa impossibile: andate a trovare un uomo che si nasconde frammezzo a trecento o quattrocento tuguri! D'altronde, quand'anche l'avesse trovato, che cosa potevamo fare?

Infine noi scendemmo nel luogo ove il fiume era sì basso da poter toccare il fondo, e la freschezza dell'acqua ci calmò.

Mi ricordo che ritornando a Leipzig, Zimmer non mi parlò d'altro che di vendetta.

— Tutto il paese c'è contro — diceva egli. — I cittadini ci guardano per isbieco, le donne ci volgono le spalle, i contadini vogliono annegarci, gli albergatori rifiutano di farci credito, come se non fossimo stati noi a conquistarli due o tre volte: e tutto ciò proviene dalla nostra bontà affatto straordinaria: noi avremmo dovuto proclamare d'essere i padroni! Noi abbiamo accordato ai Tedeschi dei re e dei principi; abbiamo perfino creato dei duchi, dei conti e baroni coi nomi dei loro villaggi, gli abbiamo colmati d'onori, ed ecco la loro riconoscenza! Invece d'ordinarci di rispettare le popolazioni, dovrebbero lasciarci i pieni poteri sul mondo intero; allora tutti questi banditi cambierebbero i modi e ci accoglierebbero bene come nel 1806.

(Continua)

Prezzi dei Cereali.

Prezzo medio mensile dei cereali sul mercato Torino per ogni quintale dal 1° giugno 1873 al 31 agosto 1875.

CEREALI	ANNO 1873 Giugno	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicem.
Grano	37 "	34 "	35 50	37 "	38 50	41 "	41 "
Meliga	20 25	18 50	19 50	23 "	24 "	34 50	24 50
Riso	45 "	43 25	44 "	42 50	41 50	41 50	41 50
Segala	26 25	20 75	21 50	24 25	26 "	27 75	27 75
Avena	20 50	19 75	16 75	21 25	25 "	25 75	25 25

CEREALI	ANNO 1874 Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novem.	Dicem.
Grano	42 50	48 25	44 "	44 50	44 50	17 "	37 "	30 "	30 "	31 "	30 "	31 "
Meliga	25 50	28 "	29 75	31 50	32 "	34 "	34 75	27 "	21 "	20 "	19 50	20 "
Riso	41 "	43 "	43 25	43 25	43 50	14 "	43 "	38 "	36 "	38 50	38 50	39 50
Segala	27 75	28 75	29 25	30 25	31 25	32 50	23 "	21 "	21 "	23 "	22 "	23 "
Avena	25 75	29 25	30 25	30 75	33 25	33 25	24 "	25 50	28 "	28 50	28 50	28 50

CEREALI	ANNO 1875 Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto
Grano	30 "	20 50	29 50	29 "	27 "	27 50	29 50	28 "
Meliga	18 "	17 75	17 75	16 50	15 50	15 "	16 "	14 75
Riso	37 "	35 50	36 50	34 50	32 50	33 25	33 50	32 "
Segala	22 "	22 "	22 "	21 50	18 "	17 50	20 "	19 "
Avena	27 "	26 50	24 50	23 50	23 50	23 75	23 50	24 75

NB. I prezzi di tutti questi cereali sono intesi fuori dazio.

Questo quadro crediamo dovrà riescire molto interessante ai lettori perchè fa conoscere a quali grandissime variazioni è sottoposto il prezzo dei cereali a seconda dell'esito del raccolto; noi vediamo, per es., il frumento dal giugno al luglio 1874 discendere di un quarto e di un terzo e più dal giugno 1874 al maggio 1875; la formazione di queste tabelle per una serie lunga d'anni ci insegnerebbe pure a conoscere in quale stagione dell'anno, dato un buon raccolto, i prezzi sieno più bassi o più alti; e queste tabelle noi intendiamo in seguito pubblicare.

L'IMPERATORE GUGLIELMO A TRENTO.

Trento, 17 *ottobre* (sera).

L'Imperatore è giunto ed è stato accolto da una folla grandissima, con tale entusiasmo che non vi fu mai il maggiore, tra lo splendore dei fuochi di bengala e applausi vivissimi.

L'Imperatore comparve più volte al balcone.

La dimostrazione riescì imponente.

Al ritorno il treno imperiale non si fermerà qui, e forse prenderà altra via.

Il ministro dell'interno vietò una dimostrazione con musica e cori che volevasi fare all'Imperatore.

Sono state presentate più centinaia di biglietti di visita all'Imperatore, il quale parte domattina alle ore 4.

Per la città venne affisso il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« Il primo Imperatore di Germania va a salutare il primo Re d'Italia.

« Federico Guglielmo e Vittorio Emanuele rappresentano entrambi l'unità della patria e la libertà del pensiero. Il primo debellò l'idea clericale, scosse ed atterrò il secondo l'ultima delle teocrazie, il potere temporale.

« Trento è la prima città italiana che nel suo viaggio tocca il Sire di Germania; Trento perciò gli deve i primi onori di casa. Trento, Verona e Bergamo saranno i tre archi trionfali precursori delle festività milanesi.

« *Cittadini!*

« Accorrete in massa ad onorare chi vi onora. Applaudite all'augusto ospite, e dicano i vostri evviva che questa è terra italiana ove si coltiva rigogliosa la pianta del patriottismo e della libertà. »

Questa mane l'Imperatore era incontrato ad Ala dal generale Cialdini, che aveva seco il barone di Keudell, ministro di Germania in Italia, il colonnello Bagnasco ed il maggiore Caranzi.

Le ferrovie dell'Alta Italia erano rappresentate dall'amministratore cav. Enea Bignami e dal principe Giovanelli.

Ieri, domenica, il comm. Pacher, accompagnato dal cav. Peyrot, si recava a consegnare gli indirizzi di ringraziamento, votati dal Congresso per i filati, al Consiglio della Camera di commercio, ed al Presidente della Società dell'industria nazionale.

NOTIZIE INCREDIBILI.

Il Ministero, dopo aver fatto votare l'inchiesta della Sicilia, ora nega alla Commissione stessa d'inchiesta i documenti necessari; è questo un procedere di tal sorta, che non crederemmo se non fosse riferito dalla *Nazione*.

Ecco diffatti le precise parole del giornale ministeriale fiorentino:

« Ci viene assicurato che la Commissione d'inchiesta per la Sicilia abbia domandato al Governo la comunicazione di alcune carte contenenti indagini già compite dall'autorità governativa sopra alcuni funzionari dell'isola. Il Governo non avrebbe, a quanto pare, aderito alle richieste della Commissione, il che avrebbe dato argomento ad un certo attrito che, ove fosse vero, sarebbe da desiderarsi venisse sollecitamente composto, prima che la Commissione parta per la Sicilia, ciò che secondo ogni probabilità accadrà martedì prossimo. »

Come mai una Commissione d'inchiesta potrà riescire nel suo mandato se il Governo comincia a rifiutarle quei lumi che tiene sotto mano?

Altro che contraddire alle rivelazioni dell'on. Taiani!

Dalla *Gazzetta d'Italia* togliamo la seguente interessantissima corrispondenza:

Roma, 16 *ottobre*.

Nell'ultimo suo discorso ai pellegrini brettoni il Papa ripetè nuovamente che era impossibile ogni conciliazione tra Dio e Belial, cioè tra la Santa Sede e l'Italia unificata. Tuttavia i fatti danno quotidiana smentita a quest'asserzione, del resto figurata e generica, di Sua Santità. Gli odii si estinguono, le passioni si calmano, gli spiriti esaltati cominciano a prendere un indirizzo più positivo e pratico. La stessa dimora del Papa al Vaticano e la vittoria da lui riportata su tutti i suggerimenti degli stranieri e dei loro partigiani che dopo il 1870 gli inculcavano l'urgenza di una pronta e definitiva partenza, è la miglior prova del contrario di quanto il Santo Padre disse ai Bretoni in senso puramente politico. La vecchia politica del fu monsignor De Merode e dei suoi amici, la politica della guerra ad oltranza all'Italia, non conta più che pochissimi partigiani al Vaticano.

Il Pontefice stesso non ha mai favorito tale partito; egli ha costantemente condannato le sue escandescenze, le sue furibonde iniziative, il suo linguaggio da energumeni, e quando monsignor Nardi, il quale, in fondo, non odia affatto l'unità italiana e scrisse una volta a Mazzini la lettera che tutti sanno, volle un giorno imitare il signor Veuillot e compagnia bella nello scagliare ingiurie contro il Re in piena Corte pontificia, per acquistare la grazia santissima, il Papa seppe rispondergli dignitosamente che non si parlava in tal modo dei sovrani.

Ma prescindendo dalla diminuita violenza di linguaggio e dalle forme meramente convenzionali, la cui moderatezza non implicherebbe ancora necessariamente un cambiamento radicale nei pensieri e negli affetti, è un fatto che la politica estrema, che è ancora propugnata da tanti e tanti stranieri, vede le file de' suoi partigiani diradarsi sempre più a Roma. La scissione si fa tutti i giorni più forte e più decisa nel partito clericale, nella Società degl'interessi cattolici o federazione piana, nel basso clero, nella prelatura, e perfino nel Sacro Collegio.

Vi è reazione pronunziata, spiccata, positiva, contro le idee temporaliste e governative della Santa Sede, contro il Papa-Re. Nessuno certamente approva la politica del Governo italiano relativamente al clero e alla religione, la leva dei chierici, l'incameramento dei beni ecclesiastici, l'espropriazione dei conventi, tutto ciò in una parola che si dice il risultato della progredita civiltà applicato alla Chiesa, ma nessuno crede più che sia necessario distruggere l'Italia per dare maggiore libertà e restituire la proprietà al clero; che i cattolici prendano parte alle elezioni, che formino una maggioranza nella Camera, ed essi potranno ottenere molte cose che ora sembrano impossibili. Non di rado si sente già dire a quattr'occhi e talvolta anche in presenza di tale o tale prelato ed esiandio di qualche eminentissimo, che il potere temporale non è indispensabile al Papa, e che il Governo pontificio era l'incarnazione di tutti i vizi, di tutti gli abusi, di tutte le violenze, di tutti i delitti.

Quelli specialmente che detestano il cardinale Antonelli, e sono numerosissimi, ne convengono volentieri. Vi è poi una tendenza nell'alta prelatura e nel Sacro Collegio che merita specialmente di essere osservata e segnalata; ed è il parere unanime, che sempre più si allarga e prorompe con maggior forza, che il Papa non deve subordinare la sua qualità suprema di Capo della Chiesa ai suoi rancori di re detronizzato, che deve invece approfittare pienamente di tutta la libertà, qualunque essa sia, che l'Italia gli concede, esercitare il suo augusto ministero nella sua pienezza, uscire dal Vaticano, celebrare le funzioni di Natale e di Pasqua e tutte le altre, mostrarsi al pubblico, benedire tutti i suoi figliuoli. I vescovi italiani si mostrano sempre più portati a chiedere l'*exequatur*, e dall'episcopato come anche dal Sacro Collegio si condanna altamente l'inutile rigore del Papa, che li tiene soggetti a tante privazioni e condanna la Santa Sede e il mondo cattolico a tante inutili spese per solo puntiglio politico.

L'astensione dei cattolici nelle elezioni politiche non potrà mai durare ancora più di un anno o due, perchè l'opinione del Sacro Collegio si fa ogni giorno più contraria al sistema di don Margotto, e che il Papa attuale o futuro dovrà necessariamente subire la prevalenza di questa corrente.

Certamente non vi può essere alleanza tra il Signore e Belial, ma oggi nelle più alte sfere ecclesiastiche di Roma si comincia a negare apertamente che la politica della Santa Sede sia quella che comanda il Signore, e che l'Italia unificata sia Belial. Sinora il Vaticano non ha camminato che a forza di equivoci, ed ora questi equivoci non valgono più, nè vi è mezzo di prolungarli. Questa rivoluzione interna, lenta, fortissima, decisiva, che si manifesta nel clero romano, è un vero avvenimento politico.

Ora, in presenza di un tale avvenimento, che senso può avere il discorso dell'onorev. Depretis, il quale chiede che alla Santa Sede e al clero si tolgano le loro franchigie? che significato può avere la politica tedescante della sinistra prostrata dinanzi al principe Bismark? Perchè, diamine! la Germania viene a dettarci la legge a casa nostra e proporci una politica di cui non abbiamo bisogno? Chi ha fior di senno e conoscenza esatta di ciò che accade al Vaticano e nel partito clericale in fuori dei discorsi del Papa e delle pastorali dei vescovi, si persuade facilmente che l'applicazione del sistema tedesco alle relazioni dello Stato italiano colla Chiesa sarebbe non solo un ferirci gratuitamente colle proprie mani, ma di più sarebbe una puerilità e una sciocchezza degna al più di alcuni cervelli sinistri.

L'italiano massacrato dai Turchi a Czarina chiamavasi Antonio Pugnalini ed era veneziano.

CORRIERE DEL MATTINO

ARRIVO DELL'IMPERATORE.

Milano, 18 ottobre.

Una folla immensa ingombra vie, piazze, caffè e locande; alla stazione è quasi impossibile l'avvicinarsi, e peggio poi l'uscirne; gli *omnibus* non bastano a far il decimo del servizio necessario, vetture cittadine irreperibili; ecco la prima impressione che riceve il viaggiatore; in quattro giorni sono arrivati in Milano circa 60,000 persone!

Il Re si dimostrò soddisfattissimo dei preparativi fatti sia dal Municipio, sia dalla sua Lista civile; uscì ieri domenica al corso in vettura a due cavalli e servitori in piccola tenuta; era vestito in borghese; vi lascio immaginare quanta folla si accalcasse per vederlo e per salutarlo.

Sono pur qui il principe Umberto, la principessa Margherita ed il principe Amedeo; il principe di Carignano si scusò di non poter venire per motivi di salute.

Per il ballo di Corte che avrà luogo il 21 è possibile arrivare a tre mila inviti; vi sono domande per ventimila!

Il servizio di onore al Palazzo Reale è fatto dai Corazzieri.

Il Re Guglielmo mandò qui tre cavalli per suo uso; quello che monterà per la rivista si chiama *Gladiatore*, è nero e di pura razza inglese.

Il cielo è nuvoloso ed anzi minaccioso; la folla è immensa; un mare di gente si aggira per le vie, formasi in corrente e si volge alla stazione.

Milano è tutta imbandierata; i Consoli posero fuori le loro rispettive bandiere.

Alle 4 e mezza, con un quarto d'ora di ritardo, giunge il convoglio imperiale; è accolto con un vero tuono d'applausi mentre entra nella stazione.

Ottanta colpi di cannone dai bastioni di Porta Venezia salutano l'arrivo dell'imperatore germanico.

Il Re corse alla vettura di gala, ed i due sovrani si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro.

La marcia dalla stazione al palazzo fu qualche cosa d'indescrivibile; una folla immensa, ansiosa, trepidante, plaudente, faceva ala; precedevano i sessanta corazzieri. L'Imperatore ed il Re erano nella medesima vettura.

Nella seconda vettura trovavasi il principe Umberto, col Duca d'Aosta e col principe Tommaso. Il principe Umberto vestiva la divisa di colonnello del 13° reggimento degli ussari prussiani.

Il corteggio giunse al Palazzo alle ore 5 10. La principessa Margherita e la Duchessa di Genova, con sette dame d'onore attendevano l'Imperatore ai piedi dello scalone del Palazzo reale. Sua Maestà Imperiale, appena scesa di vettura, abbracciò la Duchessa di Genova sua cugina, e baciò in fronte la principessa Margherita, alla quale offrì il braccio.

La immensa folla faceva echeggiare l'aria d'incessanti entusiastici applausi. L'Imperatore, dopo di aver scambiate alcune parole col Re, si volse a contemplare l'imponente spettacolo offerto dalla Piazza del Duomo gremita di popolo, e salutò per due volte la folla plaudente. Era visibilmente commosso, e più volte manifestò la sua contentezza per l'indescrivibile dimostrazione ricevuta.

L'aspetto di S. M. imperiale è molto simpatico, e produsse eccellentissima impressione nel pubblico entusiasmato, che fino a sera inoltrata stazionò davanti al palazzo reale prorompendo in continui applausi.

Dopo il ricevimento dei ministri, delle cariche di Corte, dei cavalieri dell'Annunziata, e delle prime autorità politiche e militari, ebbe luogo il pranzo di famiglia a Corte, cui presero parte l'Imperatore, il Re, il principe Umberto, la principessa Margherita, il duca d'Aosta, la duchessa di Genova e il principe Tommaso.

I Ministri e le Case militari dei due Sovrani pranzarono assieme.

Appena arrivato a palazzo l'Imperatore, il re Vittorio Emanuele annunziò per dispaccio il felice viaggio al Principe imperiale in Berlino, mandando contemporaneamente auguri e felicitazioni pel suo compleanno, che ricorre appunto in questo giorno.

In una delle sale dell'appartamento dell'Imperatore, e precisamente in quella in cui l'Appiani frescò Minerva che addita alla Musa della storia lo scudo storiato di Vulcano, fu collocato con gentile pensiero il ritratto dello stesso imperatore Guglielmo, da lui recentemente mandato in dono al nostro Re.

Alla sera, l'illuminazione fantastica della piazza del Duomo, piazza della Scala e della Galleria Vittorio Emanuele produceva un magico effetto. In piazza della Scala spiccavano meravigliosamente i colori bianco e verde. La fronte del maggior teatro presenta illuminata un magnifico spettacolo. La decorazione del grand'arco della Galleria è elegantissima.

Nella piazza della Corte risplendono, con mirabile effetto, due graziose fontane di luce. L'Imperatore ed il Re coi rispet-

tivi seguiti hanno assistito al magnifico spettacolo dal Palazzo.

Sulla Piazza del Duomo, il concerto delle cinque bande riunite della G. N. e dei reggimenti 3°, 7°, 8° e 48°, riuscì a meraviglia. L'inno imperiale prussiano *Haendl*, diretto da Gustavo Rossart, fu eseguito stupendamente, e riscosse infiniti applausi.

Domani il gran pranzo di gala a Corte sarà di cento ottanta coperti.

L'arcivescovo di Milano, e per la sua dignità e come senatore, fu tra i primi invitati al ricevimento a Corte ed al pranzo di gala. Ma Sua Eminenza si fece scusare per motivi di salute. L'arcivescovo è attualmente in campagna, ai freschi.

Il comando delle milizie sotto le armi per rendere gli onori militari all'Imperatore, fu assunto dal tenente generale di Revel, che ha sotto gli ordini i maggiori generali Bocca ed Incisa ed il brigadiere Filippo.

Domani, alle 10, avrà luogo la grande Rivista, o festa militare in Piazza d'Armi. L'Autorità municipale, d'accordo col Comando militare, sta facendo disporre all'ingiro della grande piazza un parapetto per contenere la immensa folla che verrà assistervi.

—

Milano — (Nostra corrispondenza).

18 ottobre.

Ecco le mie legittime e sincere impressioni:

Sono giunto in Milano (e che gita!) nel convoglio ove era niente meno che S. A. R. il principe Amedeo col suo seguito: perciò abbiamo avuto il vantaggio di partire da Torino alle 9 15 e arrivare a Milano alle 1 45; quasi un'oretta di ritardo.

Le mie impressioni furono alquanto limitate: per l'addobbo nelle piazze (tenendo calcolo di quello che si è strombazzato) qualche piantone con bandiere lunghe e per le vie bandiere quadre come a Torino nelle feste dello Statuto 1870 in giù; in piazza del Duomo, nel posto dove deve sorgere il palazzo dell'Indipendenza, un giardinetto con qualche pianta grassa.

I preparativi per l'illuminazione delle piazze Duomo e Scala non sono ancora perfettamente ultimati.

Pou! pou! — Sono colpi di cannone che annunziano l'arrivo del primo Imperatore di Germania: erano le 4 20. Fatte le cerimonie convenevoli appena sceso dal convoglio e salutati tutti quanti, il popolo sovrano appena lo ebbe visto escire da quel meschino padiglione, proruppe in evviva.

L'Imperatore entrò in un magnifico equipaggio tirato a sei cavalli, cavallerizzo in volata, sedendo a destra e salutando affabilmente la popolazione; a sinistra sedeva Vittorio Emanuele; dietro a quella facevano seguito altre 9 vetture in gala, tiro da quattro, e poscia altre 7 vetture di livrea rossa con cilindro, e per ultimo una trentina di vetture più o meno private; giunti a palazzo il popolo, che tutto accorreva a vedere, proruppe di nuovo in evviva, ed allora l'Imperatore e Vittorio uscirono parecchie volte dal balcone centrale; l'Imperatore era soddisfatto dell'accoglienza e diffatti la prima volta faceva segno con la mano a Vittorio come volesse dire: Ecco, sono venuto a trovare qui questo galantuomo vostro Re.

Questa sera vi sarà il concerto delle cinque bande riunite e fuochi di bengala al Duomo.

P. S. La Galleria è illuminata. La facciata verso la Piazza del Duomo fa un bellissimo effetto.

—

A cagione dell'ingombro della stazione di Milano, non saranno più ricevute merci a piccola velocità per quella destinazione nè quest'oggi, 19 ottobre, nè domani.

—

Le linee telegrafiche meridionali e della Sicilia si sono ristabilite, la corrispondenza per quella destinazione ha di nuovo corso regolare.

—

GARIBALDI AI SUOI ELETTORI.

Il generale Garibaldi, che si voleva sbarcato a Civitavecchia da parecchi giorni, trovasi ancora a Caprera. Egli ha indirizzato la seguente lettera ai suoi elettori di Roma, nella quale rende conto dello stato in cui si trovano i progetti per i lavori del Tevere:

« *Ai miei elettori,*

Roma.

« Io non sono a Roma al mio posto, perchè inutile. Il giorno in cui sarò utile, io spero di trovarmi con voi.

« Per un difetto nel congegno amministrativo, nulla vi è ancora di concreto sui lavori del Tevere; comunque, dal complesso de' tecnici, fra cui primeggiano il professore Filopanti, commendatore Baccarini e colonnello Amadei, i destini del futuro Tevere, urbano ed *extra-muros*, sono segnati; ed io spero che, coll'aiuto del Governo, del Municipio e della Provincia, noi potremo principiare vittoriosamente a mettere in ordine il più illustre dei fiumi e regolarlo nei suoi capricci.

« Caprera, 9—10—75.

« G. Garibaldi. »

—

A quanto scrivono da Roma, il Governo avrebbe affidato l'incarico di rappresentare l'Italia all'Esposizione di Filadelfia in qualità di regio commissario al conte Balzarino Litta di Milano, segretario della legazione italiana a Washington.

Come già è noto, il Governo italiano ha erogate L. 200,000 per la suddetta Esposizione.

—

LA QUESTIONE FINANZIARIA IN TURCHIA.

Il *Times* annunzia che il Governo francese inviò il 15 corrente una nota al Governo turco riguardo alla questione finanziaria. Questo documento, per quanto riferisce, richiama l'attenzione del Governo ottomano sull'emozione cagionata dal suo ultimo decreto di riduzione, e sulla necessità di rassicurare gli interessati. Prima d'inviare questa nota, il ministro Decazes, dicesi, avrebbe indirizzato ai Governi più interessati dei dispacci, per vedere se i medesimi volevano mettersi d'accordo per trattare colla Porta. L'Italia e l'Austria gli avrebbero risposto con tutta sollecitudine.

L'Austria avrebbe pure riconosciuta la necessità di far qualche cosa in proposito, ma prima d'ogni cosa desidererebbe conoscere le intenzioni del Governo francese. Quanto al Governo italiano, dice il *Times*, si assicura ch'esso avrebbe accettato con molta premura l'idea d'una negoziazione collettiva amichevole col Governo turco. « La premura del Governo italiano si spiega in modo abbastanza curioso, e che mette in luce gli effetti singolari dell'esistenza di due poteri a Roma.

« Il partito cattolico in Italia ha, dopo l'arrivo di Vittorio Emanuele a Roma, considerato i collocamenti in fondi italiani come un incoraggiamento dato all'*aggressione* di cui la Santa Sede fu vittima. Gli è per questo che il clero ed i suoi partigiani collocarono i loro risparmi nei fondi turchi, potendo anche ricavarne maggior utile.

« Egli è officialmente constatato oggidì che l'Italia possiede una rendita annuale di 60 milioni di franchi in fondi turchi, e questa somma si trova, per conseguenza, diminuita della metà. Il Governo pertanto, volendo mostrare che la sua protezione si estende anche agli avversari politici, si affrettò a far buona accoglienza ai suggerimenti del Governo francese. »

—

GALLERIA SOTTOMARINA DELLA MANICA.

In questa settimana si dà principio ai lavori preliminari per l'escavazione del gran *tunnel* sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra.

Dalle varie relazioni fatte al Sindacato di banchieri inglesi e francesi per la realizzazione di quest'impresa gigantesca, risulta che l'esecuzione della medesima è possibilissima, e che gli scandagli geologici hanno interamente risposto alle previsioni degli ingegneri.

Il gran *tunnel* sarà costrutto in mattoni con una pendenza di 88 millimetri partendo dal centro per lo scolo delle acque. Per ottenere la ventilazione delle gallerie e l'estrazione dei rottami, come pure per rendere praticabili l'ingresso e l'uscita degli operai, si farà uso di due grandi tubi pneumatici. Questi produrranno una corrente d'aria nei due sensi, e condurranno dentro e fuori gli operai ed i materiali.

I primi lavori hanno luogo presso Calais.

—

SERVIZIO TELEGRAFICO TRANSATLANTICO.

Negli scorsi giorni, un telegramma spedito da Londra a Nuova York arrivò in quattro minuti alla Compagnia del telegrafo sottomarino nuovamente immerso, all'ufficio del *Board Street*. È questa la più rapida trasmissione che abbia avuto luogo finora fra l'antico ed il nuovo mondo. D'altronde la fisica ha stabilito che la scintilla elettrica non conosce la distanza.

E quest'ultima esperienza lo prova assai meglio delle dimostrazioni fatte dai professori di fisica, i quali mettevano in un campo una quantità enorme di filo di ferro ripiegato in ogni senso per provare tale fenomeno.

Il telegramma sopraccennato fu trasmesso da un cordone speciale che univa in linea diretta l'Inghilterra e l'America. Disgraziatamente, dopo di aver trasmesso appena qualche dispaccio, il cordone si ruppe. Dalle esplorazioni fatte immediatamente si giunse a constatare che la rottura aveva avuto luogo fra la Nuova Scozia e Terra Nuova. Si spera porvi rimedio in breve tempo. L'esperienza ha pure mostrato che non è punto malagevole, per mezzo d'ordegni e macchine speciali, il ripescare e riattaccare i cordoni telegrafici sottomarini. È noto che il *Great-Eastern* praticò già quest'operazione in parecchie circostanze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 18 *ottobre* (ore 9 30).

Un numero straordinario di forestieri e di italiani arriva ogni momento. La città ha un aspetto animatissimo. Le bandiere italiane e tedesche sventolano alle finestre. Il tempo è coperto.

Ala, 17 *ottobre*.

L'Imperatore di Germania è arrivato alle 9 30. Fu ricevuto da Cialdini, Kondell e dal principe Giovanelli. È ripartito alle 9 40. Grande folla.

Verona, 18 *ottobre*.

L'Imperatore è arrivato a Porta Nuova alle ore 10 56. Venne ricevuto dalle Autorità. Passò in rivista la compagnia d'onore; è ripartito alle 11.

Belgrado, 18 *ottobre*.

Al pranzo, il principe Milano fece un brindisi allo Czar, che, come i suoi predecessori, dimostrò tanta benevolenza verso i principi della casa Obumovics.

L'aiutante Sumarakoff rispose che lo Czar nutre sentimenti di amicizia e di benevolenza verso il principe Milano e la nazione serba.

Alla sera la città era illuminata.

Madrid, 18 *ottobre*.

Il Re è ammalato di bronchite, però senza gravità.

I Carlisti lanciarono anche ieri alcune bombe sopra San Sebastiano.

Brescia, 18 *ottobre*.

È giunto l'Imperatore. La banda intuonò l'inno imperiale. L'artiglieria fece le salve. Ricevette gli ossequii del Prefetto, del Sindaco e di tutte le autorità. Gran folla. Ha passato in rivista la compagnia d'onore. Tutte le stazioni della provincia sono pavesate coi colori italiani e tedeschi. Ovunque acclamazioni.

Bergamo, 18 *ottobre*.

L'Imperatore è arrivato alle ore 2,7. Fu ricevuto dalle autorità civili e militari. Passò in rivista la Compagnia d'onore. Folla plaudente. È partito per Milano alle 3,30.

Rennes, 18 *ottobre*.

Al pranzo di ieri il cardinale Saint-Marc fece un brindisi al Papa ed a Mac-Mahon. Cissey fece un brindisi a Mac-Mahon ed al mantenimento della pace di Europa.

Rio Janeiro, 17 *ottobre*.

Lo stato della contessa d'Eu e del neonato continua ad essere soddisfacente.

Roma, 18 *ottobre*.

Il *Fanfulla* annunzia la morte del senatore Marvasi.

Milano, 18 *ottobre*.

L'Imperatore arrivò alle ore 4,20, ricevuto dal Re, dai Principi, dai Ministri, dal Prefetto, dal Sindaco e dalle notabilità civili e militari. Abbracciò il Re, e quindi recossi al palazzo. Folla immensa. Alla Stazione la banda suonò l'inno prussiano. Accoglienza entusiastica. Una immensa popolazione circola per le vie, che sono tutte imbandierate.

Milano, 18 *ottobre*.

Il ricevimento lungo le vie fu entusiastico, con applausi e sventolare di fazzoletti. La truppa era schierata lungo le vie ed i bastioni. Molti equipaggi eleganti seguirono il corteggio, oltre le carrozze del Municipio. Nella prima carrozza stavano l'Imperatore ed il Re, nella seconda i principi Umberto, Amedeo e Tommaso, nella terza Moltke e Cialdini, e quindi tutto il seguito.

Giunti al palazzo alle ore 5, fra le immense ovazioni del popolo affollato, l'Imperatore ed il Re si presentarono al balcone replicatamente. Alle 6 ebbe luogo il ricevimento dei ministri, delle cariche di Corte, dei cavalieri dell'Annunziata, dei presidenti del Senato e della Camera, e dei comandanti dei Corpi militari.

Atene, 18 *ottobre*.

Comunduros, Deligiorgis e Zaimis, capi dell'opposizione, si sono posti d'accordo per far eleggere Comunduros presidente della Camera e per dimostrare che l'opposizione è compatta. La elezione del presidente venne aggiornata a mercoledì, in causa dell'arrivo del principe di Galles.

Belgrado, 18 *ottobre*.

La Scupcina approvò il progetto della autonomia municipale.

Milano, 18 *ottobre*.

Stasera l'illuminazione del Duomo e della piazza riuscì molto bene. Nel concerto delle bande musicali sulla piazza, gli inni germanico ed italiano furono applauditi. Il Re, l'Imperatore ed il seguito assistevano all'illuminazione del Duomo dal balcone del Palazzo reale.

Atene, 18 *ottobre*.

Il principe di Galles è arrivato. La città è imbandierata.

Monaco, 18 *ottobre*.

Credesi che la Camera sarà prorogata.

Ragusa, 18 *ottobre*.

Il capo montenegrino Peko fece fucilare sei abitanti Zulcki per viltà. Gl'insorti evacuarono il territorio Liubuska, in seguito all'arrivo dei Turchi provenienti da Stolak.

Milano, 18 *ottobre*.

L'Imperatore espresse più volte la sua profonda soddisfazione per la splendida ed affettuosa accoglienza ricevuta, e la sua contentezza di trovarsi in Italia ospite del Re. Soggiunse che, come fra i due Sovrani, così pure fra le due nazioni l'amicizia durerà costante e cordiale.

Madrid, 18 *ottobre* (ufficiale).

Le navi straniere che arrivano in Spagna pagheranno una forte multa se mancano delle carte vidimate dai consoli spagnuoli.

La divisione Delatte sbarrò il passo ai Carlisti, che dalla Catalogna volevano passare nella Navarra attraverso l'Aragona. Il capo carlista Paraiso venne preso e la banda fugata.

Sagasta è arrivato.

Napoli, 19 *ottobre*.

Il questore Forni riferì al prefetto Mordini essergli riuscito di scoprire e di arrestare l'individuo, nella cui casa venne trucidata l'infelice Gazzarro. Questi la sventrò, la salò, l'incassò, e la spedì a Roma, servendosi di un facchino, che poi prese al suo servizio per non farsi scoprire. Il colpevole, sbigottito dalle prove constatategli dal questore, finì per confessargli tutto.

Milano, 19 *ottobre* (ore 9 40).

Al pranzo di famiglia di iersera presero parte l'Imperatore, il Re, la principessa Margherita, la Duchessa di Genova, e i principi Umberto, Amedeo e Tommaso. Quindi vi fu ricevimento nelle sale della principessa Margherita, coll'intervento dei due Sovrani. Molta gente avviasi in Piazza d'Armi. Tempo bellissimo.

CRONACA NERA

Una scena curiosa e non bella succedeva ieri in un cortile della via S. Secondo, nel quale era penetrato un cane alano. Qualcuno se ne impaurì e gridò; il vicino credette intendere che si trattasse d'un cane idrofobo ed urlò a squarciagola. Donne e bambini si misero a fare la loro parte nel coro, tanto che ne nacque un fracasso infernale, per cui accorse oltre ad un centinaio di persone; parecchie di queste armate di randelli volevano finire la povera bestia, la quale non cercava che una via di scampo, e tanto la perseguitarono e maltrattarono, che finì per morsicare lievemente in un dito uno dei suoi cacciatori.

Le guardie municipali accorsero, ed una di esse si avvicinò al cane, il quale parve riconoscere in lei un liberatore e le si avvicinò scodinzolando e protestando a modo suo contro la brutalità di cui era stato vittima.

*** Un soldato d'artiglieria, ubbriaco, stava ieri sera sul Corso Principe Amedeo e colla daga sguainata minacciava nella vita chiunque gli si avvicinasse. Fu disarmato ed arrestato da due guardie municipali proprio al punto in cui stava per iscagliarsi contro un poveraccio che la mala sorte avea portato in quell'ora su quella strada. Il soldato, che fu condotto in cittadina alla caserma di borgo Dora, portava sul viso e sul collo i segni di recenti percosse.

*** Ieri sera furono finalmente colti in *flagrante* alcuni di que' monelli che si dilettano di gettare e sparar razzi e saltarelli nel più folto della folla; divertimento che cominciava a sentir d'uggioso e che non era scevro di pericoli.

Rimangono ancora a cogliere i monelli di via Nizza, i quali si divertono a seminare sulle rotaie del *tramway* que' pezzetti di carta preparata che servono d'esca fulminante alle pistolette di sala. Lo schioppettio che producono riesce sempre a far imbizzarrire i cavalli. I monelli ridono del fastidio del cocchiere, non pensando che un giorno o l'altro questo loro pazzo gioco può esser causa di disgrazie.

*** La scorsa notte vennero dichiarati in contravvenzione i seguenti individui per canti e schiamazzi: 4 parrucchieri, 3 calzolai ed un mercante ambulante.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 18 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	418 76
Trama	»	» »
Greggia	1	91 09
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	509 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 195.

Il Direttore: Rovò Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 18 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	21	1600 63
Trama	»	» »
Greggia	7	455 99
Articoli diversi	2	71 14
Totali	30	2127 76

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 290.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solzi-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 18 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	276 08
Trama	»	» »
Greggia	4	407 39
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	683 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 102.

Il Direttore: A. Trivero.

Mercato delle Uve.

Casale. — Media generale dell'anno 1875.

Quantità miriagr. 251,640,05; da L. 1 15 a 2 05. Media L. 1 6765.

Borsa di Genova. — 18 ottobre.

Rendita Italiana	78 80
Azioni Banca Nazionale	1965 —
Azioni Mobiliare Italiano	741 —
Azioni Regia Tabacchi	823 —
Azioni Ferr. Meridionali	347 —

Francia breve lett. a 107 60, den. a 107 40.
Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 13.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	16	18
Rendita al 5 0/0	— —	78 95
Id. al 1° gennaio 1876	76 55	76 60
Oro lettera	21 49	21 48
Londra lettera	26 93	26 93
Cambio su Parigi	107 40	107 35
Prestito Nazionale	— —	53 50
Azioni Tabacchi	827 —	828 —
Banca Nazionale	1968 —	1995 —
Azioni Ferr. Merid.	350 —	350 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1128 50	1130 —
Credito Mobiliare	744 —	744 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	16	18
3 per 0/0 Francese	65 45	65 52
5 per 0/0 Id.	104 92	104 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 45	73 55
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	243 —	231 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	218 —
Azioni Ferr. Romane	— —	65 —
Obbl. Lombarde	237 —	238 —
Obbl. Romane	225 —	226 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 21 5
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Consolidati Inglesi	94 1/4	94 5/16
Vienna,	16	18
Mobiliare	207 70	205 20
Lombarde	109 25	109 25
Banca Anglo-Austr.	104 60	101 20
Austriache	275 50	275 50
Banca Nazionale	925 —	925 —
Napoleoni d'oro	9 —	8 02
Cambio su Parigi	44 60	44 65
Cambio su Londra	112 50	112 70
Rendita Austriaca	74 15	74 10
Idem in carta	70 05	69 95
Unionbank	88 10	86 10
Berlino,	16	18
Austr. Marchi di Ban.	487 —	488 —
Lombarde Franchi	186 50	187 —
Mobil. Marchi di Ban.	357 —	356 50
Rendita It. Franchi	72 —	72 40
Id. Turca Id.	27 —	27 —
Londra,	16	18
Consolidato Inglese	94 1/4	94 1/4
Rendita Italiana	72 3/4	73 —
Spagnuolo	18 —	— —
Turco	28 —	27 1/2
Egiziano del 1873	61 3/4	62 1/2
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

19 ottobre 1875 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. C. del g. p. in liq. 79 15 p. 30 9bre. C. d. m. in cont. 78 80 — in liq. 78 75 p. 31 8bre.

Corso legale 78 80.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 490 50.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 450.

Oro 21 47 a 21 50.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1/2	107 40	107 60	— —	— —
Germania 5	— —	— —	131 —	131 1/2
Vienna 4 1/2	— —	— —	237 1/2	238 —
Londra 3 1/2	— —	26 87 1/2	26 92 1/2	
Francia 4	107 40	107 60	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 19 ottobre 1875.

Da Parigi telegrafano che il mercato è pesante, ma aggiungono che ciò viene dal continuo ribasso del Turco, il quale sente ancora gli effetti della liquidazione di quindicina. La notizia della istituzione della famosa commissione Turco-Europea non bastò pare, per far sortire dei compratori ed intanto ne soffrono anche tutti gli altri valori.

Oggi da noi la Rendita esordiva a 78 80, mossa poi a 78 77 1/2 e 78 75, rimontando per la chiusura, che si fece da 78 80 a 78 82 1/2 per fine corr.

Per contanti si fece 78 70 a 78 75.

Le opinioni sono molto divise, oggi vi erano anche buoni compratori, ma forse non erano che i venditori di ieri.

Poche variazioni sui valori:

Az. Banca Naz. 1995 nom.
Az. Banca di Torino 792 a 792.
Az. Mobiliare ital. 741 a 743.
Az. Banco Sc. e Sete 286 1/2 a 287.
Az. Tabacchi 826 1/2 a 827.
Az. Meridionali 347.
Obbl. Meridionali 224 1/2.
Obbl. Romane 241 1/2 a 242.
Obbl. Vitt. Em. 233.
Obbl. Cavour 490.
Cambi sostenuti:
Francia 107 50 a 107 60.
Londra 26 90 a 26 95.
Oro 21 47 a 21 49.

Vittorio Emanuele (ore 7 1\|2) — *La contessa di Mons*, opera in 4 atti; ballo: *La Semiramide del Nord.*

Gerbino (ore 8) — La Veneta Compagnia Goldoniana di Moro-Lin rappresenterà:

La specchiaia di Ludra, commedia in 3 atti — *In calle de Bissa*, farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia Piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

La festa an montagna, operetta in 3 atti — *La gabia del merlo*, farsa.

Balbo (ore 8) — La Compagnia comico-cantante milanese di Carlo Righetti rappresenterà:

On minister in erba, commedia in 2 atti — *On dì de Natal*, dramma in 1 atto — *La cena infernale*, vaudeville in 1 atto.

San Martiniano (ore 7 1\|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:

Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3 l'intermezzo in 2 atti: *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia.*

Incanto volontario per decesso

Lunedì, 18 corrente ottobre, alle ore solite, via S. Francesco da Paola (già della Meridiana, Borgo Nuovo), N. 43, casa in vista, piano primo, si venderà una quantità di Mobili di ogni genere, Oggetti d'oro, Diamanti, un Piano-Forte verticale, Argenterie, Effetti di vestiario da donna, Lingerie, Rami, Oggetti di cantina ed altri, per contanti.

1014 **Giuseppe Cavalli**, *perito giurato.*

DA VENDERE IN TORINO !!!

Cascina dentro la cinta daziaria in Borgo San Salvario, dietro il Regio Ergastolo, al n° 103, composta di ampio giardino cintato con **Casino** entrostante di nuova costruzione, ed ettari 6, 08 (giornate **sedici** circa) di beni tutti riuniti, irrigabili con acqua propria. Il **Casino** mobiliato di tutto punto, e relative scorte.

Dirigersi ivi al bovaro; e per trattative far capo al geometra sig. **Corso,** via San Francesco d'Assisi, n° 7, in **Torino.**

1008

Da vendere in Pallanza (LAGO MAGGIORE)

Presso i Fratelli ERBA fu Pietro

Quattro bellissimi CAVALLI da sella e tiro.

Due Inglesi, uno Prussiano, uno Sardo.

Due Vetture, un Panier, un Breack e Finimenti.

1002

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Venerdì 5 novembre 1875, alle ore 2 pomeridiane, in Torino, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per lo **affittamento novennale dei Molini del Martinetto Inferiore,** composto di cinque macine per biade, di fabbricati e siti annessi, e se ne farà il deliberamento a chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo minimo fissato in L. 8000, sotto l'osservanza delle condizioni contenute la apposito capitolato, visibile, in un colla relativa planimetria, nel civico Ufficio VII (Economia). 1020

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVIANCIA DI ALESSANDRIA — (14 Ottobre 1875)

Citazione — Ad instanza dei signori Giovanni Pasquale, Ragioniere Matteo e Costantino zii e nipote Ferraris Trecate, Donna Adele Palazzo vedova dell'avvocato Luigi Ferraris-Trecate anche come legale amministratrice del minore di lei figlio Ferraris-Trecate Pietro ed avvocato D. Carlo Tarrone, venne citato il signor Raimondo Noè già residente nella città di Valenza a comparire nel termine di giorni trenta prossimi dinnanzi al tribunale civile di questo circondario d'Alessandria, perchè abbia a dare il rendiconto dell'amministrazione da lui avuta dei beni già comuni fra esso e l'ora fu suo fratello ingegnere commendatore Carlo.

Reincanto — All'udienza di questo tribunale civile del sei novembre prossimo venturo, ore dieci antimeridiane, avrà luogo la rinnovazione d'incanto dello stabile di spettanza del debitore Oddone Pietro Giuseppe fu Matteo residente sulle fini di Visone sul prezzo ribassato di lire duecento. (Furno p. c. Asti).

Tribunale civile d'Asti — **Aumento del sesto** scadente il 27 andante mese di ottobre ai beni subastati siti in territorio di Camerano Casasco, in odio di Pelissero Francesco fu Domenico, residente a Camerano, ad instanza di Scarsella Secondo, residente in Asti.

Commissariato militare di Alessandria — **Incanto** — Si notifica che nel giorno ventisette dell'andante mese ad un'ora pomeridiana presso la direzione di Alessandria si procederà a pubblico incanto per la macinazione del grano occorrente alli panifici militari di Piacenza a Pavia.

Fallimento — Sull'instanza della ragion di negozio fratelli Luria, corrente in Casale, il tribunale civile di Casale dichiarò il fallimento di Filomena Toscano nata Berruti, merciaia ambulante e per la scelta dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori pelle ore dieci di mattina del giorno otto novembre p. v.

Sentenza — Il tribunale civile d'Asti nella causa di Brambilla Napoleone e Varvello Annetta vedova Robiglio ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita della rendita del debito pubblico italiano per annue lire trecento quarantacinque intestata a Matteo Quirico, ha nominato all'istruzione il congiudice avvocato Giuseppe Taglietti ed ha ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 82).

PROVINCIA DI TORINO — (16 Ottobre 1875).

Precetto — Sull'instanza del signor Carlo Prona, residente in Torino, fu fatto precetto al signor Spinoglio Giovanni Battista, già residente in Ciriè, a pagare al richiedente fra giorni dieci il residuo capitale di lire 1231, 55, cogli interessi.

Citazione — Sulla richiesta di Costobello Filippo fu Giacomo, e Costobello Giacomo fu Giacomo, domiciliati in Angrogna, fu citato Costobello Maddalena fu Giacomo e Davide coniugi Bonetto a comparire nanti la corte d'appello di Torino entro giorni venticinque prossimi, per ivi vedersi far luogo a riparare la sentenza del tribunale civile di Pinerolo delli sei scorso agosto.

Graduazione — Sull'instanza della signora Giovanna Buridan moglie al medico veterinario Alessandro Volante, seco giunti li signori marchesa Giuseppina Michelini, conte Luigi, cav. Cesare, contessa S. Martino, damigella Malvina, madre e figli Gianotti, e professore Leopoldo Marengo, venne notificato a tutti li iscritti, che fu venduto alla signora Volante dalli signori Gianotti il corpo di casa in Torino, via Roma, n° 35, per il prezzo di L. 570,00 e venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sullo stipulato prezzo. (Rambosio p. c., Torino).

Citazione — Ad instanza del signor Giovanni Chiappa, residente in Torino, veniva il signor Giovanni Debernardi, già residente in questa città, citato a comparire avanti la pretura di Torino, sezione Monviso, ed all'udienza delli 22 corr. mese, ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante della somma di lire mille duecento settantasei.

Notificanza e citazione — Venne, sull'instanza del signor Fulten F. A. rappresentantante, residente in Torino, notificato al signor C. Ciraud, negoziante a St-Étienne Loire (Francia), copia autentica del ricorso e decreto di sequestro del signor pretore di Torino, sezione Po, e venne con detto atto citato il predetto signor C. Ciraud a comparire nanti il prefato signor pretore alle ore otto antimeridiane delli 27 prossimo veniente novembre, per vedersi confermare o revocare detto decreto di sequestro.

Fallimento — Si avvisano i creditori del fallimento della ditta Giuliani vedova e figli, già corrente in Torino, che con decreto 14 corrente mese il signor giudice delegato per dar principio alla verifica dei crediti, fissò monizione alle ore nove antimeridiane del giorno 8 novembre prossimo, in una delle sale del tribunale di commercio di Torino.

Notificanza — Con decreti della prefettura di questa provincia in data 2 e 6 corrente mese, la commissione esecutiva del consorzio stradale della Valle Grande è stata autorizzata a pagare ai proprietari dei terreni da espropriarsi nei territorii di Ceres e Cantoira, ad eccezione dei fratelli e sorelle Vana, le somme dovute a ciascuno degli espropriati e specificate nel ruolo apposito. Cogli stessi decreti la detta commissione fu autorizzata espropriare i terreni predetti.

Purgazione — Ad instanza del gran magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, venne notificato ai creditori inscritti e alli precedenti proprietari, l'offerta del pagamento del prezzo d'acquisto dei beni dalli Caverno Baldassarre e Luigi Corso venduti all'Ordine mauriziano con istrumento 30 settembre 1857, rogato Cerale e che si vogliono liberare dalle ipoteche su essi inscritte in L. 32828 a chi e come sarà per essere ordinato nel giudizio di graduazione dichiarato aperto in seguito a ricorso dell'instante con decreto del presidente del tribunale 8 ottobre corrente.

(Dal *Conte Cavour* N. 280).

PROVINCIA DI NOVARA — (15 Ottobre 1875).

Intendenza di Finanza di Novara — È stato deliberato l'appalto pella riscossione dei diritti di dazio consumo governativi pei comuni aperti e non abbonati componenti il 2° lotto del circondario di Vercelli, per la somma di L. 78,000. Il termine utile per presentare le offerte di aumento non minori del vigesimo sull'indicato prezzo scade alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 ottobre 1875.

Fallimento — Alle ore 9 ant. del dì 23 corrente ottobre, i creditori verificati e giurati della fallita ditta Vincenzo Garbaccio, già corrente in Biella, sono avvertiti di comparire innanzi il tribunale civile di Biella per deliberare sulla proposta del concordato.

Aumento di sesto — Il cancelliere del tribunale civile di Pallanza avvisa che gli stabili stati subastati sulla instanza delli signori Ietta Bartolomeo ed altri, in odio di Minola Cesare fu Bartolomeo di Brisino, sul prezzo di L. 23,000, furono deliberati per L. 41,000, e che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente ottobre.

Subasta — All'udienza del 27 novembre prossimo ed alle ore 11 antimeridiane, sull'instanza delli signori Spezia avvocato Lodovico, Antonio, Felice, Giuseppe, Angiolina e Teresa fratelli e sorelle, ed in pregiudicio delli Silvestro Pietro, Antonio, Assunta, Maria, Cattarina e Teresa, non che Domenica Nicola vedova Ruga fu Pietro, e Cesare Malti, marito alla Teresa, madre, fratelli e sorelle Ruga, residenti li primi sei nel Mississipì (America) e li coniugi Malti, già residenti in Formazza, avrà luogo avanti il tribunale civile di Pallanza l'incanto degli stabili proprii di essi Ruga, posti in territorii di Vogogna, Ornavasso e Premosello. — (Piceni p. c., Pallanza).

Aumento di sesto — Con sentenza 9 corr. ottobre il tribunale civile e correzionale di Vercelli deliberava li stabili posseduti in territorio di Vercelli e Biella dal geometra Alberto Balestreri fu Antonio, residente in Vercelli, e posti in vendita sull'istanza della Banca di Vercelli, il lotto primo per L. 8550 e il lotto secondo per L. 5750. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 24 corrente ottobre.

Subasta — Ad instanza di Cerruti Pietro, residente in Novara, il tribunale civile di Novara ordinò la subasta dei beni posseduti in Sologno da Ioli Giovanni fu Lorenzo ivi residente. L'incanto avrà luogo alle ore 12 1\|2 meridiane del 4 dicembre p. v. — (Martelli p. c., Novara).

Fallimento — Alle ore 10 ant. del dì 28 corrente ottobre, nel tribunale civile di Biella, avanti il sig. giudice delegato Casaccia, i creditori del fallito Giovanni Battista del fu Giovanni Maria Ferraro già fabbricante in cappelli a Sagliano Micca, sono invitati a comparire per porre l'ammessione dei loro crediti.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 83).

PROVINCIA DI CUNEO — (14 Ottobre 1875).

Sentenza — Sull'instanza delle Finanze Nazionali, venne ordinata la divisione tra il sig. Boschetti Giuliano fu Giuseppe, già esattore a San Damiano Macra, ed di il lui fratello D. Giovanni Battista degli stabili tuttavia tra essi comuni, sui quali esse intendono agire in via di subastazione per la conseguzione delle contabilità incontrate dal detto ex-esattore.

(Dalla *Provincia di Cuneo* N. 239).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) ottobre 16	18
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 75	59 —
» » per 9.bre e x.bre	»	60 25	60 25
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	60 75	60 75
» » pei 4 primi mesi	»	61 75	61 75
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{12}$	»	51 —	51 25
» » $^{7}/_{9}$	»	56 50	56 25
» bianco 3	»	59 25	59 50
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

Liverpool, 18 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 18 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 6800.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti Sacchi 180.

Mercato calmo.

» — Santos non lavati . . . . Fr. 98 50 — —

Marsiglia, 18 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 55383.

Vendite » 9200.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.